

di tutta l'Italia, che ivi forma la frontiera dell'Impero austriaco.

« Sia per indole, sia per le circostanze politiche — non so bene — i sudditi austriaci sono molto più serî degli altri Italiani, e mi sembrano anche più attivi e più ricchi.

« Negli Stati Pontifici, a tutte le fermate eravamo circondati da una folla di cinquanta, sessanta mendicanti, che, non ricevendo un'elemosina generosa, « a bajuoco (*sic*) di persona » sbraitavano bestemmiamoci dietro, specialmente quando il postiglione faceva sentire la sua frusta a qualcuno più audace.

« Questo fatto non si verifica nelle altre parti d'Italia, almeno non in tale misura, e nel Lombardo-Veneto non si verifica affatto. Ma vi mancano pure i postiglioni allegri che ci divertivano, come in Toscana, di miglio in miglio, con « canzoni » e « ariette » nuove, le più graziose del mondo, con gran piacere del signor C. I postiglioni lombardo-veneti somigliano assai a silenziosi e flemmatici Tedeschi che non uscirebbero per tutto l'oro del mondo dal trotto solito, il così detto « Kaiserlicher Trab », neppure per un doppio « Trinkgeld ».

« Per la stessa strada, ma girando attorno a Milano, siamo tornati, in sei giorni e altrettante notti, da Roma a Vienna... e poi alla Capitale ».

4. A Bucarest trovò un altro protettore e nella capitale valacca avrà certo avuto occasione di raccontare le impressioni del suo viaggio in Italia. In una lettera sull'organizzazione dell'esercito valacco trova un paragone con quello del Papa: « Ma anche l'esercito serve piuttosto